Martedì 22 Dicembre 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 305.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1897

al Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

LA PATRIA DEL FRIULI

Col primo di gennaio questo Giornale entra nel suo ventesimoprimo anno. Il non più breve spazio di tempo vissuto nell'ognor crescente favore del Pubblico ci dispensa dal diffonderci in programmi. I Friulani ormai ci conoscono; essi, che preferiscono il nostro Giornale agli altri della Provincia, perchè sanno come noi rifuggiamo dalle esagerazioni di qualsiasi fatta, e come attendiamo con amore costante allo svolgersi della vita pubblica.

Seguiremo la via fin qui battuta, cercando ogni miglioramento che ci venisse additato dai cortesi amici nostri, o suggeritoci dalla esperienza. Politica, amministrazione, commercio, industrie, letteratura, si alterneranno sulle rubriche della **PATRIA**, *con le notizie locali più interessanti, con le corrispondenze dai centri maggiori della Provincia, e così da Roma e dalle città più importanti d'Italia. Perciò ci assicurammo la collaborazione di uomini distinti e di Friulani viventi in altre Regioni; perciò fin d'ora abbiam provveduto per l'Appendice, novelle e romanzi di alto interesse drammatico o pregievoli per merito letterario.*

ASSOCIAZIONE CON PREMI.

Come nel passato, viene conservato in **lire ventiquattro** *il prezzo dell'associazione per que' benevoli amici nostri che sempre lo pagarono: per un semestre,* **lire dodici**; *per un trimestre* **lire sei**. *Pur non volendo istituire confronti, diremo che altri giornali cittadini sono realmente più costosi del nostro, se badisi al formato minore ed alle minori spese di compilazione, che riesce perciò meno variata e pronta. Comunque, per attestare la nostra gratitudine a quei fedeli vecchi amici nostri (che hanno pur il diritto a pubblicazione gratuita de' loro scritti), stabilimmo di offrire, a tutti gli associati che pagheranno tale importo, la* **STRENNA** *della PATRIA DEL FRIULI, nonchè l'* **Almanacco della Pace.**

ASSOCIAZIONE SENZA PREMI.

L'anno passato, per seguire la corrente, anche noi ribassammo il prezzo della associazione SENZA PREMI, limitandolo a **lire diciotto**; *semestre e trimestre in proporzione, cioè* **lire 9 e 4,50**. *E tale ribasso, che fruttò l'aumento nel numero dei Soci, conserviamo anche per il 1897. Così manteniamo i patti speciali riguardo alle minori rate di pagamento.*

A quei Soci, i quali entro il 15 gennaio prossimo avranno pagato *l'importo d'associazione, o per l'intera annata o per una parte di essa, sarà pur consegnato l'utilissimo ed interessante Almanacco edito a cura della Associazione per la Pace.*

Alle Signore dei Soci offriamo la **Stagione,** *Giornale di Mode, a prezzo ridotto; cioè lire 12.80 per la grande Edizione, e lire 6.40 per l'Edizione di minor lusso.*

UNA CIRCOLARE

AI SINDACI DEI MUNICIPJ FRIULANI.

Non è già una *circolare* del Prefetto comm. Felice Segre (cui, dacchè l'abbiamo ricordato, auguriamo buone feste e buon capo d'anno); non è una *circolare*, in cui, secondo il gergo cancelleresco e spagnolesco, li si intitola *illustrissimi*, incensando que' cittadini col superlativo; mentre, pur troppo, l'*illustre* in Italia oggi spetta di diritto a pochissimi! È una *circolare* della *Patria del Friuli*, in cui i Sindaci sono pregati ad associare a questo Giornale i Municipj per l'anno 1897.

Parecchi Municipj da anni e anni, sono Soci fedeli e paganti, e ciò per la cortesia dei loro capi e delle Giunte. Altri, da ultimo, col pretesto di *fare economie*, rifiutarono di continuare nell'associazione. Or, con la suddetta *circolare*, si è voluto richiamarli Soci, proponendo ad essi precisamente di *fare economie*.

Qual è quel Municipio che, una volta o l'altra, non abbisogni della Stampa? Ed in qual Foglio pubblicare i propri *avvisi* o *comunicati*, se non nel Foglio più notoriamente diffuso, com'è appunto la *Patria del Friuli*? Se non nel *Foglio* che, trattando anche di cose amministrative della Provincia e de' Comuni, si intitola anche *amministrativo*?

Or le inserzioni devono essere pagate secondo una tariffa. Ma, qualora un Municipio fosse Socio alla *Patria del Friuli* per annue *lire ventiquattro*, riceverebbe il Giornale, avrebbe diritto alla pubblicazione gratuita di *articoli amministrativi*, ed avrebbe il ribasso del cinquanta per conto sulle inserzioni di avvisi di concorso ecc.

Nella *circolare* proponesi dunque ai Sindaci di far compartecipare il Comune alla vita pubblica paesana. Un Comune lo si dee considerare come una grande famiglia che ama il proprio decoro. Poi, il Comune stipendia Segretario e maestri elementari, i quali, per la scarsa paga, non potrebbero, come pure è loro desiderio, leggere la *Patria del Friuli*. E non sarebbe forse bene che Segretario e maestri, aventi tanta influenza ne' villaggi, seguissero sul Giornale della Provincia lo svolgersi degli avvenimenti del mondo?

Ma v'ha di più, perchè l'anno 1897 sarà *anno elettorale*: in esso avremo elezioni amministrative ed elezioni politiche. E tutte le polemiche sull'argomento gioveranno all'educazione pubblica.

Si pensi che col 1897 comincierà la serie dei *Sindaci elettivi*. Quindi, nel caso di lotte per rieleggere o no un Sindaco cessante dall'ufficio, tornerà utile l'avere nella Stampa un mezzo di dire pubblicamente le proprie ragioni.

Ai Sindaci ed alle Giunte raccomandiamo di riflettere sull'offerta loro indirizzata con la suddetta *circolare*. Se tra i Sindaci v'ha qualche tanghero, i più (e ci siamo già congratulati col Prefetto Segre che li propose per la carica) sono persone ammodo ed educate. Dunque sperabile è che comprendano come quanto loro si domanda, può essere non una spesa, ma una *economia pel Comune*.

Armi in Abissinia.

Il *Times* ha da Cairo: In una conferenza, monsignor Macario fece allusione al cattivo effetto prodotto dalle grandi quantità di armi, costantemente inviate in Abissinia per la via di Gibuti.

La rivelazione di Mons. Macario è certamente assai grave.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 21 — Presiede FARINI

Si approva il progetto di legge per l'assegno annuo di un milione a favore di S. A. R. il Principe ereditario, dopo di avere approvata la proposta del sen. Finali, in cui si esprime al Re la riconoscenza del Senato per il versamento annunciato dal ministro Costa che il Re farà di ugual somma al Tesoro dello Stato.

Si discute quindi la proroga dei decreti militari del 1894, e si rinvia il progetto allo scrutinio segreto insieme a quello del ritiro dei buoni agrarii.

Si passa quindi al progetto sulle tramvie e ferrovie economiche, e dopo breve discussione sull'art. 39, rinviasi pure questo progetto allo scrutinio segreto.

Si pone quindi in discussione la legge per la costruzione di una ferrovia attraverso il Sempione, e si approvano gli articoli del progetto.

Il presidente comunica che tutti i progetti di legge oggi discussi risultano approvati.

Camera dei Deputati

Seduta ant. del 21.

Presiede il vicepresid. FINOCCHIARO.

Segue la discussione del disegno di legge relativo al risanamento della circolazione bancaria.

Wollemborg, Montagna e Casalini, con discorsi più volte accolti da approvazioni e da applausi, combattono il progetto presentato dal Ministero.

Seduta pomeridiana.

Presiede il vicepresid. CHINAGLIA.

Si approva senza discussione la proroga dell'accordo provvisorio commerciale tra l'Italia e la Bulgaria; e la legge per riunire in un testo unico le disposizioni dei dazi per i comuni interni.

E si ripiglia ancora la legge sulla circolazione bancaria.

Pantano sostiene la legge proposta e conchiude col dichiarare che l'approverà con animo sereno e tranquillo.

Luzzatti (segni di attenzione). Per agevolare la discussione, terrà conto di molti suggerimenti venutigli da amici e da avversari, quando verrà alla discussione di merito, dei decreti legge.

Ma, poichè in precedenza dell'approvazione definitiva non avrebbe alcuna efficacia l'istituto della smobilizzazione, propone di rimettere l'esame al momento in cui si discuterà il merito, aggiungendo un nuovo articolo in questo senso.

Sebbene non abbia alcuna esitazione sulle riserve metalliche, dichiara di accettare le proposte su questo proposito presentate dalla commissione. (*Benissimo*).

Carcano, relatore della Commissione, raccomanda di approvare i progetti.

Svolgonsi parecchi ordini del giorno, tra cui uno dell'on. Deputato per San Daniele, *Riccardo Luzzatto*, così concepito: « La Camera, persuasa che convenga dare diverso assetto alla circolazione fiduciaria, intendendo che le disposizioni della legge in discussione non potranno mai dagli istituti di emissione invocarsi per ostacolarlo, passa alla discussione degli articoli ».

Di Rudinì (segni di attenzione) si limiterà a brevi dichiarazioni sugli ordini del giorno. L'ordine del giorno più largo è quello presentato dall'onor. Sanguinetti, col quale la Camera, udite le dichiarazioni del ministero, passa alla discussione degli articoli. Ed egli lo accetta a nome del governo, pregando gli altri onorevoli proponenti di ritirare i loro.

Dichiara all'on. Luzzatto Riccardo che con questa legge nulla è pregiudicato nè circa la proroga, nè circa tutte le altre questioni che non hanno carattere di urgenza.

Tutti gli altri deputati avendo ritirato i loro ordini del giorno, resta quello solo dell'on. Sanguinetti.

E' approvato.

Poi si discutono gli articoli e vengono approvati dopo brevi osservazioni — il 5 su un testo nuovo concordato tra ministero e commissione.

Deputati friulani in commissione.

Il *Presidente* procede al sorteggio della commissione che, insieme alla presidenza, andrà a fare gli auguri a S. M. il Re per il capo d'anno. Viene sorteggiato, fra gli altri, anche l'on. Marinelli.

Per la funzione funebre de' 9 gennaio alla tomba di Vittorio Emanuele venne poi sorteggiato, fra gli altri, anche l'on. Terasona.

La proroga della Camera.

Si approva la proposta del Presidente di prendere le vacanze, e che la Camera si proroghi al giorno di lunedì 25 gennaio.

Viva i ribelli di tutti i popoli!!?

Borgatta, segretario, legge la seguente mozione, firmata da Imbriani e da altri:

« La Camera invita il governo a fare le necessarie indagini per assicurarsi della verità circa la morte del prode e generoso Maceo ».

Rudinì prega gli onorevoli proponenti di voler ritirare la mozione, che potrebbe turbare i sentimenti di sincera amicizia, che corrono fra l'Italia e il governo ed il valoroso popolo spagnuolo.

Imbriani: — Il rispetto per l'indipendenza della Spagna, l'amore per il popolo che, nel 1808, seppe lottare per la propia libertà, non deve farci dimenticare il popolo cubano. Ora si ha notizia che Maceo non è morto in guerra, ma assassinato *(rumori, proteste)*. Dobbiamo salutare il nobile popolo cubano.

Costa, De Felice: — Viva Cuba!

Rudinì: — Il rispetto all'indipendenza nostra deve farci rispettosi per gli altri popoli; non dobbiamo offendere gli spagnuoli cui ci legano tanti vincoli.

Imbriani: — No, no! Cuba deve essere indipendente.

Costa: — Viva i ribelli di tutti i popoli! (*rumori, urli*).

Rudinì: — Questo non dobbiamo dirlo noi (*bene, bravo*).

Chinaglia, presidente, ad Imbriani: — Dunque lei insiste nella sua mozione?

Imbriani: — Sicuro! La manteniamo per qualunque evento (*rumori*).

Chinaglia: — Dunque la discuteremo dopo la votazione sui provvedimenti bancari.

Si vota a scrutinio segreto sui provvedimenti.

Mentre Imbriani sta per votare, si incontra con Rudinì e cominciano a conversare. Pare che Rudinì cerchi di persuadere Imbriani a non insistere nella mozione.

La conversazione dura oltre mezz'ora. Molti deputati circondano il banco dei ministri, dove Imbriani e Rudinì conversano, mentre dall'Estrema Sinistra e dalla tribuna si guarda lo strano e lungo colloquio. Pare che Imbriani sia convinto.

Infatti fa segni al presidente Chinaglia, che non insiste nella sua mozione.

Si proclamano votate a scrutinio segreto le leggi ultimamente discusse — quella sulla circolazione bancaria lo è con 218 voti contro 60.

IL PARTITO AGRARIO.

Constatiamo con piacere come in diverse regioni d'Italia, e specialmente nelle Provincie Venete e Lombarde, siasi iniziato un movimento straordinario per la costituzione di un grande Partito Agrario.

Abbiamo sott'occhio una Circolare del Comizio Agrario di Vicenza tendente a queste scopo.

Egualmente l'Associazione Agraria del basso Veronese, d'accordo col Comizio di Vicenza, e credesi coll'Associazione Agraria di Udine, stia formando un Comitato Regionale Veneto onde discutere sull'indirizzo fondamentale da darsi alla organizzazione.

Tutti gli agrari tanto individualmente, quanto costituiti in Enti morali, devono fondersi in un patto comune per uno scopo: *il bene pubblico ed il riscatto economico* col mezzo dell'agricoltura.

Riportiamo volentieri due periodi della Circolare *Pro patria*, del Comizio Agrario di Vicenza, perchè esprimono chiaramente il principio dominante.

« — E' dovere di ogni Italiano incoraggiare moralmente e materialmente quelle istituzioni che si riconoscono veramente pratiche ed utili per l'Agricoltura, perchè essa è la base essenziale, su cui deve appoggiare la prosperità economica della Nazione e dello Stato. Questa è indissolubilmente legata a quella, non potendo darsi solida finanza ove manchi il benessere economico della Nazione, come non può ammettersi ricco lo Stato, ove siano esauste le fonti naturali della sua ricchezza.

« — E' diritto e dovere di ogni agricoltore di concorrere a formare una politica patriottica avente per iscopo la costituzione di un partito onesto ed indipendente il quale prende parte attiva nella rappresentanza nazionale, onde promuovere e salvaguardare gli interessi massimi della patria che sono quelli dell'agricoltura. — »

— Alla considerazione che l'agricoltura costituisce il più grande interesse economico d'Italia, devesi aggiungere che gli agricoltori costituiscono più di metà della nostra popolazione, quattro milioni di lavoratori; per cui riesce non solo giustificato ma obbligatorio un grande Partito nella Rappresentanza Nazionale che promuova e diffonda con tutti i mezzi possibili ed onesti il miglioramento dell'agricoltura; e per riuscire nell'intento, basta che gli agricoltori comprendano la necessità di mantenersi compatti nelle future elezioni del loro Rappesentante Nazionale.

Ogni anche lontana idea che alludesse a Partiti *politici dominanti* deve assolutamente eliminarsi da questa propaganda.

Un Socio
della « Patria del Friuli. »

IL MALE CHE NON SI PUO' FARE.

Nella società umana, del male se ne fa molto; ma questo è poco al confronto di quello che si vorrebbe e non si può fare.

E prendendo le mosse dagli amori illeciti, quando si volesse dire: Lei non mi ama, ma io, amo lei, e quindi lo scopo dell'amore è raggiunto per metà, questo non sarebbe ragionamento esatto, in quanto il *nò* della donna veramente onesta, tranne i casi di violenza, riporta quasi sempre la vittoria, sul *sì* del seduttore. Se questi avesse trionfato, si dovrebbe addebitargli una vittima di più, una azione colpevole da aggiungersi alle altre già commesse, un male, che a tutto merito della donna virtuosa fu evitato.

Il male poi che si vorrebbe fare e non si può, quando le forze sono ribelli alla volontà, darebbe materia a infiniti commenti.

La famiglia dei ladri è più numerosa di quanto si possa immaginare; ma questa va distinta in due classi: ladri effettivi e ladri d'intenzione. I primi ruberebbero molto, dappoichè la loro cupidigia non ammette confini; ma questi confini invece vengono stabiliti dalla difficoltà, dalla impossibilità di consumare il furto, o dalla mancanza assoluta delle cose rubabili.

Il ladro d'una sola lira, e che per la esiguità del suo furto lo si dice ladruncolo, diverrebbe ladro colossale, qualora nel sito in cui non avesse trovato che una lira sola vi fosse stato un milione. Siccome poi è più facile trovare incustodita una lira che un milione, e quindi il ladro viene punito in proporzione del furto materiale, egli in tal modo va esente da quella punizione che si dovrebbe commisurare sull'importanza del furto di cui sarebbe stato capace e desideroso.

Quanto poi ai ladri d'intenzione, ne abbiamo tanti e di così assortiti, da non potersi numerare nè classificare. Oltre a quelli che vorrebbero rubare, ma che si astengono per non averne rimorso; per non essere obbligati a restituire; per non perdere l'onore o l'impiego; per non cadere nelle mani della Giustizia; per evitare condanne; per non finire la vita nella miseria e nel disonore. Ve ne son poi di quelli che non rubano perchè nati e cresciuti nell'agiatezza, ma che qualora si trovassero in misero stato, la loro intenzione li avrebbe fatti abbracciare con ottimo successo la professione ladresca.

Si vorrebbe operare il male mediante la vendetta, e molte volte non si può. L'oggetto delle nostre ire sta troppo in alto, sa premunirsi contro i nostri attentati, sa stare in guardia.

Si bramerebbe fruire l'acre voluttà della vendetta a costo, consumata che sia, di vederci minacciati ogni momento dalla nostra vittima o da chi ne prendesse le parti; a costo di essere causa dello sterminio d'una famiglia; a costo di perdere il buon concetto del pubblico, e d'essere considerati come uomini spietati, malvagi, e pericolosi; si vorrebbe perpetrare questa brutale vendetta, eppure, non meno per il nostro che per il bene altrui, molte volte non si può, e guai che sempre lo si potesse!

Si sarebbe trascinati al malfare coprendo di vituperio gli altri; ma dobbiamo astenerci perchè il veleno della nostra lingua non potrebbe mai contaminare la fama di chi è superiore a qualunque attacco; non potrebbe distruggere la estimazione che il pubblico avesse concepita per l'oggetto della nostra maldicenza.

Si vorrebbe sparlare, calunniare, diffamare colui che divenne segno ai nostri rancori; ma si teme di non essere creduti, si teme d'incorrere nelle medesime accuse, si paventa una resa di conto al cospetto della Giustizia provocata dalla

persona slealmente offesa; si teme quella giustizia sommaria che non ha bisogno di codice, ma che è più sollecita e forse più tremenda dell'altra. E perciò forzamente smettiamo il brutto vezzo di malignare in danno de' nostri simili.

Qui si potrebbero escogitare moltissime altre situazioni conducenti a quel malfare che non può essere da noi consumato, ma anche queste possono immaginarsi con tutta facilità, e quindi accrescere la nostra persuasione che noi siamo peggiori di quanto apparentemente si vede.

F. B.

L'ultimo disastro

in una miniera. Tre vittime italiane.

I drammi delle miniere.

Reschitz, 20. Dei 114 operai che erano rimasti sepolti nella miniera, ne sono stati estratti finora 81, dei quali 30 vivi e 51 morti. Quelli che si trovano ancora sepolti sono irremissibilmente perduti, poichè la miniera è in fiamme.

Temesvar, 20. E' oramai accertato che l'esplosione avvenuta nelle miniere di Reschitz è stata provocata dall'inavvertenza di un operaio. Un minatore che è stato salvato racconta: Lavoravo vicino a tre compagni, quando mi avvidi che uno di loro aveva acceso la pipa. Apersi la bocca per ricordargli che commetteva un'imprudenza, quando tutte le lampade di sicurezza si spensero.

Quasi contemporaneamente seguì l'esplosione fatale che uccise tutti e tre i miei compagni, mentre io fui gettato ad una lontananza di una ventina di metri, rimanendo in questo modo salvo.

Gl'ingegneri dichiarono che l'intiera miniera è ripiena di gaz e che non sarà accessibile per molto tempo. Gl'infelici operai che vi si trovano tutt'ora rinchiusi, sono condannati a morire o per asfissia oppure abbruciati dal fuoco.

Budapest, 20. — Fra i morti potuti finora identificare in seguito al gravissimo scoppio di gas nelle miniere di carbone di Reschitza non risulta vi siano italiani. Però tre di essi sono fra i cinquanta sinora scomparsi, e sarebbero certi Ludovico Aprile, Giuseppe Farina e Carlo Massa. Probabilmente saranno vivi, poichè si ritiene che una gran parte di scomparsi siano fuggiti a grandi distanze, senza più osare di far ritorno alla miniera.

«Il terrore — narra il *Pester Lloyd* — che s'impadronì degli operai fu qualche cosa di spaventoso. Molte ore dopo credevano ancora che una voragine stesse per aprirsi sotto i loro piedi, e tremavano come foglie. Quelli che poterono fuggire non tornarono più indietro. Evidentemente temono il rinnovarsi della catastrofe.»

Una grande Repubblica nell'America centrale.

Da molto tempo erano state avviate trattative per far sparire quel cumulo di staterelli, in continue lotte fra di loro, che sgovernano l'America centrale, e ne impediscono il naturale sviluppo.

Finalmente si potè addivenire ad un accordo: le Repubbliche di Nicaragua, Honduras e Salvador si sono unite e costituiscono ormai uno Stato solo: L'Unione.

Complessivamente, le tre Repubbliche ora confederate, hanno una popolazione che non arriva ad un milione e mezzo, mentre posseggono un territorio che si avvicina ai 300,000 chilometri quadrati: è un immenso campo rimasto finora chiuso alle opere della civiltà, e che può attendersi nell'avvenire un grande e fecondo sviluppo.

Cronaca Provinciale.

Le scuole dei cestari in Provincia.

Sono nove, queste scuole; a: Fagagna, Porpetto, Palazzolo dello Stella, San Giorgio della Richinvelda, Castions di Strada, Udine, Valvasone, Pasian di Prato e Pozzuolo (Terenzano), in Provincia; Fiumicello, nel Friuli Orientale. Vennero frequentate da 114 allievi. Produssero oggetti lavorati numero 6445 per l'importo di lire 28,815,97; nel 1895 avevano prodotto oggetti lavorati numero 7166 per lire 31,234,01. Ma i dati per l'anno morente sono incompleti; onde, se la statistica fosse esatta, molto probabilmente, in confronto del 1895, si avrebbe un aumento notevole anzicchè una leggiera diminuzione.

Riguardo alla materia prima si può dire che ormai tutte le scuole di campagna raccolgono direttamente o si provvedono sul luogo dei vimini del paludo e degli altri materiali che loro occorrono. Al laboratorio centrale non acquistano se non materie che non potrebbero essere raccolte e provviste in campagna, come: chiodini, canna d'India ecc.

Il fondo scuole, per sempre meglio incitare a utilizzar materie che gli allievi possono raccogliere nei paesi dove le scuole sono istituite, distribuì premi in danaro a coloro che si erano maggiormente distinti.

In questa partita va segnalata come modello la scuola di Palazzolo: quando è il momento opportuno, il bravo maestro Cigaina, che dirige quella scuola, conduce gli allievi a raccogliere i vimini, ne sorveglia la scortecciatura e stagionatura, ne fa la distribuzione ecc. In tal modo quella scuola raccolse, con notevole suo vantaggio, quintali 41,70 di vimini e potè vendere (oltre quello che smercia direttamente) alla società vinicola merci che, a fiitezza compiuta, rappresentano oltre 3,000 lire.

Le condizioni delle scuole, se non sono floridissime, sono però tali che danno affidamento della possibilità e dell'utilità della loro esistenza. Mediante esse, fudotato il Friuli di una industria la quale, benchè non si occupi di oggetti di prima necessità e benchè sia ancor bambina, pure seppe avvalorare materie quasi tutte senza alcun pregio, cresciute sul nostro suolo nei sette anni di esistenza per oltre 200 mila lire da noi conosciute.

Meretto di Tomba.

Una «sposa» scomparsa.

20 dicembre. — Dalle ore antemeridiane di jerl'altro, venerdì 18 corr., la ragazza Toppano Teresa di Angelo e di Sallo Maria, d'anni 27, si è resa irreperibile, e, benchè i suoi congiunti abbiano praticate le più scrupolose ricerche, non la poterono ritrovare. Il suo promesso sposo, Toppano Vittorio è pure in continuo moto per lo stesso motivo. Furono visitati la maggior parte dei covoni che tutt'ora si trovano in campagna, visitati i grandi fossati, nonchè con ganci pescato di lungo il canale principale del Ledra che scorre vicino al paese temendo qualche disgrazia. E si fecero ricerche anche nei paesi circostanti ad informarsi se ella si fosse recata in qualche casa o se taluno l'avesse veduta.

Fu dato infine avviso alla locale Autorità, nonchè alla benemerita Arma.

Molti i commenti per la inspiegabile scomparsa, che tutti impensierisce fortemente, essendo la Teresa sempre stata una savia e ottima ragazza, da tutti benvoluta.

Cividale.

Casa di Ricovero. — *21 dicembre.* — Con lettera 9 corr. del Gen. Terzaghi, Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Napoli, questi, a rispettosa domanda della Presidenza della locale Casa di Ricovero, annuì perchè la medesima assumesse il di Lui augusto nome — *lieto di affidarlo ad ogni opera che abbia per iscopo il bene degli Italiani, a qualunque classe appartengano, ma specialmente se alla classe bisognosa.*

Quest'atto, se da una parte conferma gli alti sentimenti di carità dell'illustre Casa di Savoia, dall'altra prova l'interessamento dei preposti, Presidente sig. G. Marioni e colleghi di Consiglio per la pia istituzione; non trescurando essi qualsiasi mezzo che valga ad di lei incremento. Congratulazioni ed auguri perchè nel nuovo anno cittadini, e benefattori vadano a gara per sostenerla.

Per le feste Natalizie, le offellerie Gramacini e Vivenzi sono provviste di ogni sorta di ghiottornie.

Sappiamo poi che le macellerie Vuga e Podrecca, avranno quest'anno eccezionali quarti di buon manzo e anche Zanuttig non sarà di meno.

Auguri ai ricchi ed anche ai non ricchi, perchè il desco sia sorridente... al palato.

Mercato. — Il mercato odierno causa il tempaccio fu nullo.

Medici valenti. — Due *tifoidi* ed una *febbre cronica* furono testè guarite dal valente nostro medico d.r G. Chiaruttini al locale ospitale. Questo dottore può chiamarsi, più che medico, benefattore dei poveri.

Per tal modo Cividale ha un bravo chirurgo operatore nel distinto d.r A. Sartogo ed un medico valentissimo nel buono e gentile d.r Chiaruttini. Ed è da rallegrarsi così, perchè si ha fiducia di camparla qualche tempo di più in questo linguaggio figurato che si chiama vita.

Un lavoro urgente sarebbe la sistemazione del Ponte sul Natisone. Speriamo che col ricavato daziario dell'anno prossimo si provvederà.

Mantello e scialle portati via. — Il pregiudicato, resosi poi latitante, Castagnaro Giuseppe, da una stanza lasciata aperta di Corte Maria rubò un mantello ed uno scialle di lana del complessivo valore di L. 40.

San Vito al Tagliamento.

Ancora dell'insegnamento nelle scuole rurali. — Il conte Enrico di Colloredo Mels, che possiede uno stabile in questo territorio, ha voluto fare una dimostrazione di simpatia all'iniziativa presa dal nostro Circolo agricolo, per promuovere ed organizzare l'insegnamento dell'agraria.

Il giorno 30 novembre egli rivolgeva una cortese lettera alla Presidenza del sodalizio rimettendo L. 50, «onde fossero destinate all'incremento del fondo di premio agl'insegnanti comunali del distretto di S. Vito al Tagliamento, i quali abbiano ottenuto i migliori risultati nell'insegnamento agrario;» aggiungeva poi la promessa di devolvere egual somma ogni anno a tale scopo, fino a tanto che il Circolo agricolo di S. Vito, avrà un'esistenza legale ed adempia allo scopo prefissosi.

Castello di Porpetto

Concerto di campane. — Venerdì 18 corr. verso sera fu inaugurato in questo paese un nuovo concerto di campane fuse dal sig. Francesco Broili di Udine. Detto concerto, per il suo peso non grande, riuscì ottimamente sotto tutti i rapporti e soddisfece appieno l'intiera popolazione; tanto che un plauso generale usciva dalla bocca di tutti per il bravo fonditore, e per tutti i signori rispettabilissimi che compongono la Commissione, i quali seppe co' i bene cooperare per la buona riuscita del suo incarico.

In meno di tre mesi, e se il fonditore fosse stato pronto, anche in meno di uno, si finì tutte le cose che per il solito sono assai lunghe ove il buon accordo non regna, ed il paese che aveva qu sta fama, ora ti sbugiardò pienamente.

Quel che poi torna ad onore di tutti, si è l'offerta spontanea che ognuno fece per formare la somma a pagamento di dette campane; somma piuttosto sproporzionata alle forze economiche del piccolo paese; pure ognuno fece di buon grado, e massime tre offerte furono proprio generose.

Non sarà poi abbastanza encomiato lo zelo che dimostrò in questa occasione il reverendissimo cappellano del paese don Gio. Batta Zaina.

Codroipo.

Furto di un mantello. — Certo Bulfon Leonardo, pregiudicato, sforzò ed aprì la casa incustodita di Cordenons Lorenzo e penetratovi dentro rubò un mantello del valore di L. 20. Il Bulfon si è reso latitante.

Ladri di sedano. — Ignoti scavalcato il muro di cinta, penetratono nell'orto di Bianchi Marco, di Rivolto, asportando piante di sedano, valsenti L. 4.

Palazzolo dello Stella

Il Sindaco. — Sabato il Consiglio comunale passò alla nomina del sindaco. Le maggiori probabilità di riuscita erano pel farmacista e pel sig. Buratti prestinaio, entrambi ben noti per lunga pratica amministrativa, di principî liberali e di provata energia. A togliere la perplessità nella scelta, molto opportunemente, per un sentimento di delicatezza, il primo declinò l'offerta; e così venne eletto il Buratti ad unanimità.

San Giorgio di Nogaro.

Padre e figlio in carcere. — Francesco Ietri e figlio Saverio furono tradotti in carcere per ferimento reciproco, seguito a questioni d'interesse. Il figlio è ferito ad un braccio; il padre al labbro superiore.

Aviano.

Morte orribile. — Il sessantenne Pietro Dell'Angelo Rigo stava lavorando nella cava di pietra, a dislocare un macigno di quattro a cinque quintali; d'un tratto, il macigno gli cadde sulla testa e gliela sfracellò in modo orribile.

San Giovanni di Manzano

La fine di un mantello. — Ignoti da una stanza aperta dell'abitazione di Fedele Giovanni di Corno di Rosazzo, rubarono un mantello usato del valore di lire 12.

Anna Barnaba Monassi.

Una lunga esistenza di sacrifici si è spenta nel dì 15 dicembre 1896. Anna Barnaba vedova di Angelo Monassi fu donna esemplare nel più stretto senso della parola. Religiosa senza ostentazione, caritatevole per istinto, dessa era l'ideale della bontà. Schietta di modi, sapeva nascondere i propri dolori, pronta sempre a sollevare i dolori altrui.

Chi la conobbe, chi ebbe la sorte di avvicinarla anche per pochi momenti, non poteva a meno di sentirsi ed fisato da quel suo sorriso gentile, da quella sua cortese parola. Tutte le virtù domestiche erano famigliari a quella santa creatura ed essa le esercitava senza farne pompa, colla coscienza lieta di adempiere al suo dovere. Oh! le donne di quella tempra purtroppo sono rare ai nostri giorni; e quanto bene sarebbe se esse prendessero a modello quest'una che oggi scese nel sepolcro!

S. Vito 19 dicembre 1896.

La nipote
Franceschina B.

FRIULI ORIENTALE.

Cervignano. — Assicurazione mutua dei bovini. — Il progetto di assicurazione mutua dei bovini con annessavi condotta veterinaria, compilato dell'emerito Caposezione dell'agraria signor Francesco Perozzi, va acquistando sempre più terreno. In questi giorni fu convocato il Comitato revisore composto dagli onor. signor Vincenzo Michieli deputato provinciale e podestà di Campolongo, Cesare De Zattoni podestà di Tapogliano, Giovanni Battista Stabile podestà di Aquileia, Domenico Donda podestà di Ruda ed Alfonso Gortani possidente da Scodovacca per la nomina del suo presidente, e vi riuscì eletto per acclamazione l'onor. e distinto agronomo signor Vincenzo Michieli il quale venne pregato, appena esaurito il mandato di revisione, di riferirne l'esito alla deputazione centrale della Società agraria di Gorizia.

Da quanto ci venne riferito, anche nel distretto di Monfalcone si lavora per dare effetto a quest'istessa istituzione, che è chiamata, ad apportare grandissimi vantaggi alla economia agricola di questi nostri paesi; e noi non possiamo a meno di non far plauso all'idea e di incoraggiarli a mettersi all'opera.

Gorizia. — Il nuovo nostro inno. — Il maestro sig. Corrado B. Cartocci, incaricato dal Comitato per le feste 6 gennaio a vantaggio dell'Istituto per fanciulli abbandonati, si recò nella città vostra, ove, unitosi a due vostri maestri di musica e costituitasi la giuria esaminarono le 11 composizioni scelte dalla commissione.

Fra queste trovarono di formare la terna che verrà poi sottoposta al giudizio del pubblico con quelle recanti i motti *«Venezia»*, *«Spes»* e *«Jacta alea est»*.

Cronaca Cittadina.

Giornali querelati.

Di un fatto — anzi di un *fattaccio*, per usare la parola adoperata dai nostri colleghi *Cittadino, Friuli, Giornale di Udine* e *Paese* — di un *fattaccio* che fu provato poscia insussistente, non ci occupammo, nè ci occuperemo. Annunciamo soltanto che il Comitato del giornale *Il Paese* — offeso dai commenti con i quali nel *Friuli* e nel *Giornale di Udine* fu accolta una sua dichiarazione pubblicata sotto la smentita del *fattaccio* — sporge al Procuratore del Re querela contro i due giornali accordando la piena prova dei fatti.

Nel *Giornale di Udine* di ieri si diceva: «ma il *Paese* ha fatto seguire alla ritrattazione del suo direttore una *nota* del Consiglio direttivo degli azionisti (che non porta *nessuna firma*) che dimostra che anche i nuovi democratici sanno giuocare destramente d'abilità e ciò diciamo perchè a noi risulterebbe che le cose sono andate diversamente da quanto dalla accennata *nota* apparirebbe».

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 dicembre a lire 104,71.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

La signora de Volvic.

— E' uopo dirvi che voi avete trasalito al suono della sua voce, che voi l'ascoltate ancora in questo momento, ed eccolo proprio in barca laggiù all'altezza di quell'isoletta, sotto i salici... Supponge che s'inoltri ad un convegno...

Le guancie di Celeste si eran fatte di porpora, lo sguardo scintillante.

Ella replicò con voce alternata:

— Ignoro, signora, quali sieno i motivi che vi inducano a tormentarmi così, ma debbo dirvi che io trovo le vostre parole per lo meno leggere, e me ne sento offesa. Cessate, ve ne prego, di beffeggiarmi così, altrimenti mi vedrò costretta a lasciarvi.

E si lasciò cadere su di una sedia, nascose il volto fra le mani e si sforzò di ricacciar le lagrime che le venivano agli occhi.

Clementina la guardò con un moto d'ironia e di compassione, e riprese bentosto accentuando le sillabe:

— Ebbene, io persisto a dire che il signor Eugenio de Guybé vi ha dato un appuntamento qui.

Celeste rialzò il capo con una espressione di sdegno.

— Oh, la mia bella, io non vi accuso affatto, proferì Clementina. Non si tratta di voi.

— E di chi dunque? chiese la giovanetta alzandosi con improvvisa agitazione.

— Di me, rispose la signora de Volvic. Celeste trabalzò.

— E' impossibile, mormorò dessa, voi continuate ad ischerzare.

— Fanciulla mia, voi non sapete ancora dissimulare, ed è tuttavia ciò la prima necessità della nostra vita nel mondo... Quanto all'appuntamento, io non ischerzo, nè vi inganno.

A tali parole, ella trasse dal seno una lettera che porse senza spiegare, alla signorina di Saint Aignan.

— Leggete, soggiunse ella sorridendo: il chiarore della luna che si alza e sostituisce il sole scomparso, bene si affà alla lettura di una missiva così sentimentale.

Celeste lesse quel che segue:

«Signora,

«Poichè voi andate a passar la serata al castello di Saint Aignan, fatevi vedere da sola sulla terrazza soprastante alla riva. Sateci senza fallo, ve ne supplico! E' uopo che io vi vegga senza testimoni, prima della vostra partenza. Sono così infelice! e pazzo tanto! Io vi amo, vi amo come un pazzo!»

— La lettera non è firmata! osservò Celeste, la cui voce batteva forte nel petto.

— Sospettate della mia lealtà? E' male. Ascoltate: nove ore suonano. La voce che vi ha destato tanta emozione, non è forse la voce del signor de Guybé? E d'altronde non riconoscete voi la sua scrittura? Non vi ha egli mai scritto?

— Mai!

— Come, nemmeno dei versi?

— Clementina, Clementina, quanto siete crudele! sospirò la giovanetta piangendo. Ve l'avrebbe egli detto?

— Folle! forse che si dicono simili cose? Esse si indovinano. Tutti quei signori, perfino i più antipoetici, si credono in dovere di far parlare il loro cuore in versi. E' di moda, ed ecco perchè, senza dubbio, i volumi di poesie, son caduti in sì grande discredito.

— Quanto siete beffarda, Clementina.

— E voi quanto siete credula, Celeste! Io scommetterei, se voleste essere franca, che fra i versi introdotti nelle vostre leggiadre mani dal signor de Guybé ce n'è alcuni che io posseggo. Non è già che il nostro don Giovanni non abbia abbastanza spirito per comporne di nuovi ad ogni nuovo suo capriccio, ma gli è che ciò gli costerebbe molta fatica. Su, ascoltatemi bene e rispondete alle mie domande. Dite: il signor de Guybé non vi ha mai offerto dei versi intitolati sia *Amore, Speranza* o *Sospiro*?... E basta così. Se fra quei titoli non ve n'è alcuno di uguale ai vostri, vuol dire che il signor de Guybé è uomo più scrupoloso della terra.

Celeste serbava il silenzio.

— Ebbene? riprese la signora de Volvic.

— Ebbene, rispose la giovanetta, con un tremito nervoso, egli mi ha indirizzato dei versi sotto questo titolo: *Amore.*

— Quell'*Amore* ci è comune, sclamò Clementina ridendo, — ne sono sicura. Ricordatemi le prime parole. Ma spicciatevi, poichè il signor de Guybé non tarderà molto a venire.

— Comincia così, disse la signorina di Saint-Aignan, con voce alterata:

«Amo, e il più dolce nome che il mio labbro sospiri

«È la più dolce voce che m'esalti e m'ispir.

«Gli sguardi i più divini...

— Basta, basta. I versi sono perfettamente identici!

— Ma è un'infamia! proferì Celeste con accento di costernazione.

— Ah! la mia bella, non bisogna prendere sul serio, nè gli uomini, nè la vita, poichè allora si finisce col diventare altrettante vittime. Bisogna invece beffarsi un po' di tutto, sfiorar appena le passioni ed amar sempre un po' meno di quel che ci si ama. Ma a proposito, soggiunse, non avete voi dato nulla al signor de Guybé?

— Poca cosa; questa mattina alcuni fiori che aveva colti.

— Quelli ch'ei portava alla bottoniera quando è venuto, parecchie ore fa, a visitarmi, non è vero?

— Sì.

— Guardate dunque l'uomo! sclamò la signora de Volvic. Egli si è presentato in casa mia, con un pegno d'affetto di un'altra donna! E fu allora, che non potendo intratenermi sola con lui, perchè vi era della gente in salotto, egli ha scritto il bigliettino col quale mi invitava all'appuntamento. Ah, signor de Guybé, voi siete d'una impertinenza tale che ha ben pochi riscontri, ma voi me la pagherete, ve l'assicuro!

— Che ignobile condotta!

— Povera fanciulla! proseguì a dire Clementina traendo seco l'amica, lungi dal verone. Voi siete divinamente vezzosa, degna invero di essere amata, ma il signor de Guybé non vi merita punto. E' un cuore di già frusto, che fa dell'amore un passatempo; è un'anima incapace di una forte passione, per l'abitudine sua di sparpagliarne le scintille lungo il cammino. Povera fanciulla! nelle serate che noi abbiamo passate assieme in casa di vostra madre, dove si reca talvolta il signor de Guybé, i suoi sguardi vi han fatto presentire tutto un mondo d'amore ignorato che voi avete voluto conoscere. — In un istante, la vostra anima, piena di ingenue aspirazioni, fu rapita e sedotta. Io... che vi osservavo... io vi ho veduto fremere al solo toccarvi della mano, come arpa eolia scossa leggermente dal vento! Cara Celeste, badate a voi! il cuore di quell'uomo non potrà mai rendervi l'amore che voi potreste dargli. Rinunciate a quella passione, fanciulla mia. Rimanete qui dietro questo gruppo di verzura, ed udrete le sue confessioni, i suoi giuramenti, e ne proverete sdegno!... Oh, voi soffrirete forse crudelmente, ma sarete guarita per sempre.

(Continua.)

Lustrazione territoriale.

La R. Intendenza di Finanza di Udine ha pubblicato un manifesto, secondo cui nel venturo anno 1897, giusta la Disposizione Ministeriale 15 dicembre 1896 N. 7703 avrà luogo nei Distretti di Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Palmanova, e Latisana la Lustrazione territoriale prescritta dal R Decreto 5 luglio 1882 N. 887, all'effetto di rilevare i cambiamenti avvenuti nei terreni e nei fabbricati.

Interessa assai che i possessori di beni stabili in que' Distretti ne prendano cognizione per fare a tempo le relative denuncie.

La coltura dei vimini.

Nell'ultima seduta del Consiglio della Associazione Agraria, l'Ing. Caccani espresse il desiderio che la commissione per le scuole dei cestari, la quale, come risulta dalla relazione, si occupa anche per favorire la produzione dei vimini, volesse eccitare, in qualche modo l'ufficio del genio civile a voler regolare la coltura dei salici lungo i nostri grandi torrenti, affine non solo di ottenerne una migliore produzione, ma anche di provvedere il regime delle acque. Gli rispose il professore Domenico Pecile che questo desiderio è in via di attuazione, giacchè il comitato forestale di Udine, di cui fa parte quell'egregio funzionario che è il cav. co. d'Adda, si occupa per sottoporre a vincolo forestale la maggior parte dei vincheti che si trovano lungo la sponda dei nostri grandi torrenti. Se questo, come è sperabile, si ottenne, non solo si raggiungerà lo scopo di regolare il corso delle acque, ma anche quello di aumentare a rendere normale la raccolta dei vimini.

Per le feste Natalizie.

Non vorrete dimenticarvi di passare per via Mercerie e visitare la Fiaschetteria del sig. Italico Piva ove troverete grande assortimento bottiglie di Vini e Liquori per regali; di più, un'eccellente vino da pasto a Cent. 30, 40, 50 ed il Moscato d'Asti di una primaria casa di Canelli a Cent. 90 al litro.

Pubblicazioni agrarie per il 1897.

Secondo le decisioni del Consiglio dell'Associazione agraria, verrà nel prossimo anno stampato un libro di lettura per la classe III.a della scuola unica adatto agli scolaretti di *campagna*.

— Il Comitato per gli acquisti della medesima associazione, ha deciso di assumersi la pubblicazione di un periodico agricolo che dovrà uscire puntualmente ogni sabato, ed avrà lo scopo di tenere gli agricoltori settimanalmente informati intorno alle norme di stagione adatte per l'esercizio dell'industria agricola.

Questo periodico, che verrà regalato ai soci, sarà al massimo buon mercato per tutti gli altri che, desiderando di trovarsi al corrente delle cognizioni agricole, non hanno tempo da leggere giornali maggiori e non vogliono spendere oltre due o tre lire all'anno.

Furono rinvenuti

e vennero depositati presso il Municipio di Udine:

1. Un portamonete contenente danaro, due medaglie ed una croce.
2. Uno sciallo.

Quistione di sangue.

E' un fatto che non esistono medicine gradevoli al palato. Il Ferro - China Bisleri è un liquore gradevolissimo che viene preso con piacere da tutti, anche dai bambini, ed oltre all'essere un liquore igienico, spiega delle virtù tonico-ricostituenti ed ematiche.

Queste proprietà sono riconosciute da autorità scientifiche, come il Semmola, De-Giovanni, ecc.

L'uso della Nocera non è un lusso; il medico e l'igienista consigliano la Nocera di preferenza alle altre acque. 1

Teatro Minerva.

La serata della signora Vittorina Duse riescì brillantissima per concorso di pubblico e per l'esito artistico.

Corallina, l'accorta ed affettuosa domestica, creata con tanta verità da papà Goldoni, trovò una fedelissima interprete nella signora Duse, e mercè sua la commedia dalla prima all'ultima scena tenne sempre viva l'attenzione di tutto l'uditorio.

La brava attrice fu colmata di applausi e di chiamate e le venne regalato un elegante canestro di fiori, omaggio di molti ammiratori.

Brillarono assai i signori Duse, Treves e Carrari facendo rivivere le tre maschere di Pantalone, Arlecchino e Brighella.

—

Oggi ultima rappresentazione, serata d'addio della Compagnia Duse - Treves con il seguente variato ed interessante programma:

1.o *La palazzina delle persiane colore arancio*, brillante commedia in un atto.

2.o *La moglie di un morto*, commedia in un atto di A. Dumas.

3.o *La donna*, conferenza umoristica di Grenet Darcourt.

4.o *Il terribile fatto di Via Mercatovecchio.*

Posta economica.

Al cortese signor Menchini Domenico — S. Daniele. — La si ringrazia per l'associazione rinnovata pel 1897 con l'invio dell'importo pel primo semestre.

L'Amministratore

Concorsi.

E' aperto un concorso per l'ammissione di 50 alunni agli impieghi di seconda categoria dell'Amministrazione provinciale.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Ministero non più tardi del 10 febbraio prossimo venturo.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla r. Prefettura.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Un truffatore condannato — Del Degan Onorio di Mejano, imputato di truffa continuata, fu dal Tribunale condannato alla reclusione per mesi 5 e giorni 25 ed alla multa di L. 175 La pena fu ridotta a mesi 2 e giorni 25 per il decreto di amnistia. L'Onorio... poco onorato fu condannato poi nei danni e spese.

Contrabbandieri. — Passoni Fabio di Manzinello, imputato di contrabbando fu condannato alla multa di L. 59,40, alla detenzione per giorni 6 ed alla sorveglianza per un anno e nelle spese.

— Bernardis Angelo detto *Zit* fu Antonio e Bergagna Maria di Gio. Batta detta *Bregai*, ambi di Treppo grande, furono condannati: il primo per contrabbando di chilogrammi 18 tabacco da fumo alla multa complessiva di L. 591; e la seconda per contrabbando chilogrammi 3920 tabacco da fiuto alla multa complessiva di L. 71. In solido nelle spese.

— Goriusso Luigia di Cividale, anche per contrabbando venne condannata alla multa di L. 9, a giorni 6 di detenzione ad un anno di sorveglianza e nelle spese del processo.

CORTE D'APPELLO.

Applicazione dell'amnistia. La Corte d'Appello di Venezia confermò la sentenza 24 settembre del Tribunale nostro, con la quale Facchin Francesco venne condannato per lesioni volontarie, applicando però in suo favore il R. decreto d'amnistia 24 dello scorso ottobre.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 1337

Comune di Montereale - Cellina.

Avviso di concorso.

A tutto 26 corrente resta aperto il concorso a due posti di Levatrice.

Al primo va annesso l'annuo stipendio di L. 350 e la titolare dovrà risiedere nella frazione di S. Martino, al secondo quello di L. 300 con l'obbligo della residenza in Grigno.

Le elette dovranno prestare la cura gratuita a tutte le partorienti, uniformarsi alle prescrizioni del Regolamento speciale per l'esercizio ostetrico approvato col R. D. 23 febbraio 1890 ed assumere il servizio non appena approvata la nomina.

Le istanze corredate dei prescritti documenti, saranno prodotte a quest'ufficio entro il termine suindicato.

Montereale Cellina, 9 dicembre 1896.

Il Sindaco
A. Alzetta.

A Parigi si prova il siero antitubercoloso.

Il Prof. Maragliano di Genova si trova a Parigi da otto giorni col suo aiutante, dottor Lucatello; assistette alle esperienze di doppio ordine nelle Cliniche e nel laboratorio, che fanno con il suo siero antitubercolose varii scienziati, fra cui i dottori Bouchard, Landouzy, Charrin, Richet ed altri. R esce notevole questo inusitato interessamento verso la scoperta italiana.

Il Maragliano fu invitato a pranzo dall'ambasciatore Tornielli; i medici italiani gli offersero un *déjeuner*.

Un emissario di ras Alula fucilato.

Ras Alula si agita continuamente. I suoi soldati scorazzano al confine eritreo con contegno provocante. Non contento di ciò, egli si diverte a far defezionare qualche ascaro al servizio italiano, facendogli credere che sarà licenziato presto dall'Italia e consegnato ai soldati abissini che lo mutileranno!

Poco tempo fa fu scoperto a Saati uno di questi emissari di ras Alula, mentre cercava di persuadere un ascaro a disertare. Esso fu immediatamente fucilato.

Notizie telegrafiche.

Uno sciopero a Tolone.

Tolone, 21. Un certo numero di operai dello stabilimento La Seyne essendosi posto in sciopero, gli operai italiani degli stessi stabilimenti hanno deciso pure di scioperare.

Gli scioperanti di Amburgo.

Amburgo, 21. Parte dei facchini del porto ha ripreso stamane il lavoro. Gli operai scioperanti tennero oggi alle undici una riunione da cui furono esclusi i *reporters* dei giornali. Alla riunione degli stivatori il presidente dichiarò che i soccorsi promessi dalle Società operaie dell'Inghilterra non erano arrivati e che non vi si poteva contare. Nondimeno l'assemblea decise di persistere nella decisione presa sabato circa la continuazione dello sciopero anche se cessasse la distribuzione del denaro durante le prossime settimane.

Terremoto.

Tangeri, 21. Si annuncia il terremoto a Mequinez, Fez, Sherada e Larache; parecchie case sono distrutte nel quartiere israelita di Fez. Le popolazioni sono terrorizzate.

I sospetti autori dell'assassinio di Haessner

Berlino, 21. Il *Wolff Bureau* ha da Tangeri: Una banda spagnuola cui si attribuiscono vari attacchi e assassini è sospettata di essere colpevole dell'assassinio del banchiere tedesco Haessner. La polizia è riuscita oggi a scoprire alcuni indizi che la misero sulle traccie dei colpevoli.

ULTIMA ORA

Il parere di Ilg sui rapporti futuri fra l'Italia e l'Abissinia.

Roma, 21. Da una lunga lettera confidenziale che l'ingegnere Ilg dallo Scioa manda al viaggiatore Augusto Franzoi, nella quale si parla delle non lievi difficoltà corse per la conclusione della pace, stralciamo, e non ci è concesso di più, questo pensiero che l'Ilg manifesta con profonda convinzione.

«Iddio ha dato il suo aiuto e tutto «oggi sta benissimo; per poco che l'I«talia desideri seriamente di riprendere «le buone e franche relazioni coll'Etiopia, «ella troverà nell'Imperatore Menelik «un aiuto serio.»

Disordini a Torre del Greco.

Napoli, 21. Nel Comune di Torre del Greco un'imponente dimostrazione di donne, popolani e commercianti, con bandiere, attraversò il paese protestando contro l'applicazione del catenaccio votato dal Consiglio comunale nelle ultime tornate ed il notevole aumento della tariffa daziaria. I dimostranti due volte recaronsi alla casa del sindaco, tentando d'invaderla, ma furono respinti dai carabinieri. Il popolo, ostile contro l'Amministrazione, prepara nuove sommosse.

Concentramenti di truppe nel Sudan.

Londra, 21. Si ha dal Cairo che una parte dell'esercito del Kordofan è giunta a Ondurman, capitale del califfo, e che una grande quantità di cammelli vi sono stati raccolti.

S'ignora lo scopo di tale movimento, ma gli arabi del deserto temono che i dervisci preparino scorrerie ai pozzi per razziare il bestiame. Ritengono che, ora che le truppe indiane sono partite, Osman Digma non manchi di assalire gli arabi amici degli egiziani nelle vicinanze di Suakim, affine di depredarli del bestiame.

Ad ogni modo, non sembra che il califfo voglia uscire dalla difensiva, tranne che per tentare scorrerie.

Il filo telegrafico è stato tagliato fra Suakim e Tokar.

Il sirdar è arrivato a Dongola.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* da Suakim telegrafa che, fino ad ora, non si ebbero notizie circa l'effetto prodotto sui dervisci dall'occupazione di Dongola. Sembra che, sotto l'influenza del terrore ispirato dal califfo Abdullah, la maggior parte dei dervisci mostrino d'ignorare il fatto ed evitino di parlare della cosa.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco